

Capitolo VIII

Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

2° rapporto supplementare



174

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

4. RAPIMENTO, VENDITA E TRATTA DI MINORI

La tratta di minori è un fenomeno presente in Italia da molti anni, sebbene non sia possibile fornire dati quantitativi esaustivi in merito a causa, *inter alia*, della sua natura nascosta, delle sue continue trasformazioni in risposta a molte variabili (es. politiche di contrasto, dinamiche derivanti dalla globalizzazione economica, lotte tra gruppi criminali, richieste del «mercato»), dell'ancora insufficiente capacità di identificazione di (potenziali) vittime di tratta da parte degli attori istituzionali preposti alla prevenzione e al contrasto di tale fenomeno e, in alcuni casi, delle Organizzazioni Intergovernative, Internazionali e del privato sociale che possono entrare in contatto con minori trafficati nel corso dello svolgimento delle proprie attività di assistenza.

Le conoscenze finora acquisite²⁷⁴, infatti, sono soprattutto di carattere qualitativo e riguardano i percorsi di tratta di minori che hanno avuto accesso al programma di assistenza e integrazione sociale previsto dal Dlgs. 286/1998 e campioni specifici di minori presi in esame in ricerche riguardanti alcune città italiane. Le informazioni raccolte hanno permesso di delineare i principali profili dei/delle minori trafficati/e nel nostro Paese e le varie fasi che contraddistinguono le loro esperienze di grave sfruttamento: dal reclutamento²⁷⁵ al viaggio verso l'Italia, dalle modalità di assoggettamento alle forme di abuso subite.

La tratta è un fenomeno che riguarda bambini e adolescenti di ambo i sessi provenienti da Paesi caratterizzati da gravi difficoltà economiche, sociali e politiche, tra cui: povertà, disoccupazione, distribuzione dei redditi fortemente ineguale, inadeguate politiche di impiego, privazione culturale, privazione di un ambiente familiare adeguato, fallimentari o assenti politiche migratorie, crisi umanitarie, conflitti regionali, disastri ambientali, discriminazione su base di genere o appartenenza etnica, assenza di sistemi di wel-

²⁷⁴ Tra gli studi più recenti: Carchedi F., Orfano I. (a cura di), *La tratta di persone in Italia. Vol. 1. Evoluzione del fenomeno ed ambiti di sfruttamento*, Franco Angeli, Milano, 2007; Save the Children, *L'identificazione dei minori vittime di tratta e sfruttamento. Rapporto di ricerca*, Roma, 2007.

²⁷⁵ Nel corso dell'ultimo anno, è stata evidenziata l'esistenza di una nuova forma di reclutamento che riguarda minori africani, dal Ghana, in particolare, che vengono trafficati con la promessa di entrare nel lucroso mondo del calcio italiano o di un altro paese europeo (Zunino C., *Il mercato dei baby calciatori*, in *la Repubblica*, 25 gennaio 2008, pag. 31; McDougall D., *Piccoli schiavi in nome del calcio*, in *Panorama*, 6 marzo 2008, pagg. 132-140). Non vi sono ancora casi giudiziari o ricerche specifiche in materia, tuttavia, si ritiene doveroso prestare attenzione a possibili indicatori che possono far rilevare l'effettiva esistenza di questa forma di tratta. La preoccupazione nei confronti di tale fenomeno è stata espressa anche dalla Commissione Europea nel *Libro Bianco sullo sport*, COM (2007) 391 def, pagg. 17-18. Si veda anche Capitolo VII, paragrafo «Sport e minori».

Capitolo VIII

Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

2° rapporto supplementare



175

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

fare adeguati²⁷⁶. La crescente domanda di lavoro sotto-pagato, la deregolamentazione inadeguata del mercato del lavoro, la domanda di servizi sessuali commerciali, le storie di successo dei/delle migranti che tornano in patria sono invece tra i principali fattori attrattivi dei paesi di destinazione che contribuiscono ad alimentare il fenomeno della tratta.

I principali ambiti di sfruttamento²⁷⁷ in cui vengono inseriti sono: prostituzione, accattonaggio, furti negli appartamenti, borseggi, spaccio di sostanze stupefacenti.

La tratta di minori a scopo di **sfruttamento sessuale** riguarda principalmente adolescenti femmine, mediamente tra i 16 e i 18 anni, prevalentemente di nazionalità nigeriana, rumena, bulgara e moldava. Sono stati registrati anche casi di bambini, sia maschi che femmine, di origine rom sfruttati da familiari presenti sul territorio italiano²⁷⁸.

Nell'**accattonaggio conto terzi**²⁷⁹ vengono trafficati e sfruttati soprattutto minori rumeni e, in misura inferiore, provenienti da altri Paesi dell'Europa dell'Est. In alcuni casi, presentano problemi fisici, specificità a volte ricercata dagli sfruttatori poiché sembra garantire guadagni superiori²⁸⁰. I minori possono essere costretti a mendicare a «tempo pieno», saltuariamente o come attività complementare ad altre. La tratta di minori a scopo di sfruttamento in **attività illegali** coinvolge prevalentemente bambini e adolescenti, maschi e femmine, di origine rumena e moldava costretti a compiere reati contro il patrimonio; minori maschi nordafricani, senegalesi e gabonesi sono invece costretti a spacciare sostanze stupefacenti, da cui un numero sempre più significativo risulta diventare dipendente.

Pressoché nulle sono ancora le informazioni sulla tratta di minori a scopo di **lavoro forzato** in Italia. Le conoscenze fi-

nora acquisite²⁸¹ si basano primariamente su alcuni casi giudiziari che hanno messo in luce che a rischio di tratta finalizzata al grave sfruttamento lavorativo sono soprattutto gli adolescenti indiani, bengalesi, nordafricani e sub-sahariani impiegati nell'agricoltura e nella pastorizia in diverse regioni italiane.

Dalla Bulgaria e dalla Romania risultano invece provenire le giovani gestanti e i neonati a rischio di entrare in circuiti illegali finalizzati a falsi riconoscimenti di paternità collegate alla tratta. Anche su questo tema non esiste una letteratura specifica e le informazioni raccolte si basano su alcune operazioni di polizia e su procedimenti giudiziari²⁸².

La tratta di minori a scopo di **espianto di organi** è un tema ciclicamente presente nel dibattito pubblico²⁸³. Tuttavia, non esistono informazioni certe, né dal punto di vista giudiziario né da quello della ricerca empirica, per poter affermare che tale fenomeno sia presente in Italia.

L'Italia ha introdotto già dal 1998 una **normativa molto avanzata per la tutela delle vittime di tratta**²⁸⁴, in quanto consente alla vittima di sottrarsi alla situazione di violenza e di proseguire il proprio progetto migratorio, grazie alla possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale e di convertirlo successivamente in un ordinario titolo di soggiorno. Si tratta di uno strumento di grande utilità, in quanto per l'ottenimento del permesso di soggiorno non è necessario e vincolante, come invece accade in altri Paesi, la collaborazione con le autorità competenti. Tuttavia, si registra un uso limitato di questo strumento, da una parte perché ancora quasi esclusivamente riservato

²⁸¹ Carchedi F., Dolente F., Bianchini T., Marsden A., *La tratta di persone a scopo di grave sfruttamento lavorativo*, in Carchedi F., Orfano I. (a cura di), *op. cit.*, pagg. 126-215.

²⁸² Alteri G., *Il commercio dei corpi: la tratta a scopo di espianto di organi*, in Carchedi F., Orfano I. (a cura di), *op. cit.*, pagg. 278-294.

²⁸³ Si vedano in tal senso le dichiarazioni rese a gennaio 2009 dal Ministro dell'Interno On. Maroni in merito a «evidenze di traffici di organi di minori che sono presenti e sono stati rintracciati sul territorio». www.repubblica.it/2009/01/sezioni/cronaca/amroni-traffico-organi/amroni-traffico-organi/amroni-traffico-organi.html. Nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare per l'infanzia (25 febbraio 2009) il Ministro ha invece precisato quanto segue «Ho parlato di evidenze, mettendo insieme due elementi: la sparizione dei minori e le segnalazioni giunte nel corso degli anni da numerosi Paesi, alcuni dei quali di provenienza di questi minori scomparsi, su loro inchieste in corso sul traffico di organi e altre inchieste in corso in Italia. [...] Ho collegato l'evidenza dei minori scomparsi con le segnalazioni arrivate via Interpol e con le inchieste realizzate in Italia su questo punto». Si veda www.camera.it/_bicamerale/nochiosco.asp?pagina=/_bicamerale/leg16/infanzia/home.htm

²⁸⁴ Art. 18 Dlgs. 286/1998, che dovrebbe garantire alle vittime di violenza o grave sfruttamento (che in gran parte coincidono con le vittime di tratta) l'inserimento in un «programma di assistenza e integrazione sociale» e il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari ogni qualvolta la persona incorra in un pericolo per il fatto di volersi sottrarre allo sfruttamento subito.

²⁷⁶ Da segnalare che diversi minori trafficati provengono dagli orfanotrofi dei Paesi d'origine, in cui vivono in condizione di esclusione dal resto della società; altri vivono e lavorano per strada e spesso hanno genitori già emigrati all'estero per garantire la sopravvivenza familiare.

²⁷⁷ Per una descrizione più dettagliata dei vari ambiti di sfruttamento, si veda 4° Rapporto CRC, 2008, pagg. 141-144 disponibile su www.gruppocrc.net/Minori-in-situazione-di-sfruttamento-La-tratta-dei-minori

²⁷⁸ Save the Children Italia, *Italy*, in *Final Report. Development of a Child Rights Methodology to Identify and Support Child Victims of Trafficking*, Edithink, Roma, 2007, pag. 25.

²⁷⁹ Si tratta di un fenomeno molto circoscritto in quanto di norma la mendicizia è riportabile a dinamiche di economia domestica, che per la loro natura tradiscono una forte fragilità economica ma non necessariamente anche condizioni di sfruttamento. Il coinvolgimento di bambini e ragazzi nell'accattonaggio è, quindi, un fenomeno estremamente complesso, che vede al suo interno situazioni molto diversificate: da casi di vera e propria riduzione in schiavitù e sfruttamento da parte di organizzazioni criminali, a situazioni nelle quali il minore contribuisce all'economia familiare senza subire alcuna violenza, minaccia o inganno, passando attraverso una vasta gamma di situazioni intermedie.

²⁸⁰ Save the Children, *L'identificazione dei minori vittime di tratta e sfruttamento. Rapporto di ricerca*, Edithink, Roma, 2007.

Capitolo VIII

Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

2° rapporto supplementare



176

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

allo sfruttamento sessuale, dall'altra in quanto oggetto di interpretazioni restrittive da parte di numerose Questure²⁸⁵ che, nonostante il chiaro dettato normativo²⁸⁶ e le circolari esplicative del Ministero dell'Interno²⁸⁷, continuano a richiedere che la vittima sporga denuncia contro gli sfruttatori. Sotto l'aspetto del contrasto al fenomeno, il legislatore con la Legge 228/2003 ha recepito le indicazioni contenute nel Protocollo sulla tratta (2000)²⁸⁸, introducendo le più aggiornate categorie giuridiche in tema di tratta e riduzione in schiavitù e prevedendo pene gravissime per i colpevoli, aggravate nel caso in cui la vittima sia un/a minore. Ciononostante, spesso il lavoro delle Forze dell'Ordine e della Magistratura si è rivelato inadeguato, in quanto di rado questi strumenti giuridici hanno trovato una loro idonea applicazione in contesti investigativi di ampio respiro²⁸⁹. Con l'art. 13 della Legge 228/2003 è stato introdotto un programma di pronta assistenza sociale e sanitaria per le vittime. È apprezzabile il tentativo del legislatore di finanziare un programma di facile accesso alle misure di protezione che vada a completare il sistema dell'art. 18 Dlgs. 286/1998. Tuttavia, un'interpretazione restrittiva di molte amministrazioni ha richiesto requisiti non previsti dalla legge, quale ancora una volta la collaborazione della vittima alle attività di repressione del fenomeno criminale. Infine, la Legge 228/2003, immotivatamente, non ha ampliato alle vittime di tratta la possibilità di ottenere un risarcimento del danno da un apposito fondo (nei casi non sia possibile avvalersi sullo sfruttatore), nonostante la Convenzione del Consiglio d'Europa di Varsavia del 2005, peraltro non ancora ratificata dall'Italia, all'art. 15 stabilisca l'obbligo per ogni Stato di prevedere un meccanismo di indennizzo.

Si riconosce che la normativa e il sistema di assistenza e di protezione sociale approntati dallo Stato italiano e migliorati negli ultimi anni, nonostante le lacune sopracitate, sono tra i più evoluti nel panorama mondiale, anche se continuano a persistere problematiche strutturali che ostacolano il loro corretto funzionamento.

²⁸⁵ Per un'analisi dettagliata sul tema, cfr. Nicodemi F., *L'applicazione dell'art. 18 T.U. Imm. e delle norme ad esso collegate: criticità e prospettive*, in Fachile S., Nicodemi F., Conti Nibali M., Alteri G., *La tratta di persone in Italia. Vol. 2. Le norme di tutela delle vittime e di contrasto alla criminalità*, Franco Angeli, Milano, 2007, pagg. 53-125.

²⁸⁶ In base al Dlgs. 286/1998 art. 18 non vi è l'obbligo di denuncia da parte della vittima.

²⁸⁷ Si cita ad esempio l'ultima Circolare rilasciata dal Ministero dell'Interno, la n. 11050 del 28 maggio 2007, per ribadire che deve essere applicato anche il percorso sociale.

²⁸⁸ Protocollo per Prevenire, Sopprimere e Punire la Tratta di Esseri Umani, Specialmente di Donne e Minori, addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata Transnazionale (2000).

²⁸⁹ Il contrasto al fenomeno troppe volte è rimasto ancorato alla persecuzione dei responsabili meno importanti o delle stesse vittime per i reati o le infrazioni che a volte consumano durante (e a causa del) lo sfruttamento.

Innanzitutto, **non esistono dati quanti-qualitativi disaggregati** che permettano, da un lato, di avere un quadro approfondito dei fenomeni di tratta in Italia e, dall'altro, di delineare la tipologia dei servizi forniti e i percorsi di assistenza attivati a favore di adulti e minori. Al di là della periodica raccolta dei dati relativi ai casi beneficiari dell'art.18 da parte della Commissione Interministeriale per le vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento, **non è stato, infatti, implementato alcun sistema di monitoraggio** in grado di verificare regolarmente l'efficacia degli interventi finanziati e di comprendere se essi rispondano effettivamente anche ai bisogni specifici dei/delle minori, da stabilirsi anche mediante la loro partecipazione attiva e regolare.

Nel corso degli anni, il **finanziamento** annuale²⁹⁰ previsto per i progetti di protezione sociale non ha subito sostanziali variazioni in termini economici, a fronte dell'aumento della copertura geografica, delle diverse tipologie di vittime prese in carico e del numero degli Enti Locali e delle ONG coinvolte. **Altresi, l'annunciata creazione di un Fondo sulle misure anti-tratta** presso la Presidenza del Consiglio, accolta con favore dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel 2006²⁹¹, **non risulta essersi mai concretizzata.**

L'elaborazione e l'implementazione di un **Piano d'azione nazionale contro la tratta**, in cui i bisogni specifici dei minori vengano presi in debita considerazione sarebbe di fondamentale importanza. Tuttavia al momento della stesura del presente Rapporto, il Governo italiano non lo ha ancora predisposto, in quanto l'attività del Comitato di coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta di esseri umani, è pervenuto solo ad un'«ipotesi per la messa a punto di un Piano nazionale antitratta»²⁹², come menzionato nel Rapporto governativo, in cui peraltro non si evincono gli elementi costitutivi che dovrebbero essere fondanti di tale strumento strategico-programmatico (attività da svolgere, responsabili per ciascuna attività, tempistica, risorse umane e finanziarie, indicatori di monitoraggio e di valutazione).

²⁹⁰ Per i progetti di assistenza e integrazione sociale previsti dall'art. 18 del Dlgs. 286/1998, questi i dati relativi ai finanziamenti erogati dal 1999 al 2008: Avviso 1 del 10.12.1999 (risorse destinate: 16 miliardi e 500 milioni di lire), 48 i progetti finanziati; Avviso 2 del 6.11.2000 (risorse destinate: 7 miliardi e 500 milioni di lire), 47 i progetti finanziati; Avviso 3 del 10.10. 2001 (risorse destinate: 7 miliardi di lire), 58 i progetti finanziati; Avviso 4 del 26.09.2002 (risorse destinate: €2.480.513), 69 i progetti finanziati; Avviso 5 del 02.01.2004 (risorse destinate: €4.131.700), 72 i progetti finanziati; Avviso 6 del 24.01.2005 (risorse destinate: €4.272.000), 77 i progetti finanziati; Avviso 7 del 20 gennaio 2006 (risorse destinate: €3.861.400,00), 77 i progetti finanziati; Avviso 8 del 21 febbraio 2007 (risorse destinate: €4.000.000), 42 i progetti finanziati; Avviso 9 del 4 febbraio 2008 (risorse destinate: €4.400.000), 43 i progetti finanziati.

²⁹¹ Osservazioni finali del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'Italia, CRC/OPSA/ITA/1, 2006, punto 5 lett. C).

²⁹² Rapporto governativo, op. cit., pag. 183.

Capitolo VIII

Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

2° rapporto supplementare



177

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

Per quanto concerne il coordinamento a livello istituzionale²⁹³ sarebbe auspicabile che la Commissione interministeriale per il sostegno delle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento coinvolgesse anche il Ministero degli Affari Esteri e coordinasse le proprie attività con quelle di altre Istituzioni Nazionali che lavorano nell'ambito del contrasto della tratta e della tutela delle vittime o che si occupano di problematiche collegate (es. sfruttamento lavorativo, prostituzione, pedofilia, etc.), ottimizzando così le risorse e le competenze disponibili. Si evidenzia con favore la creazione per decreto, nel 2007, del primo Osservatorio istituzionale sul fenomeno della tratta degli esseri umani²⁹⁴, i cui lavori sono ufficialmente iniziati nel gennaio 2009 ma di cui non si hanno ancora informazioni esaurienti.

Va rilevata la totale assenza di uno spazio deputato al confronto e coordinamento tra gli organi istituzionali e i soggetti che lavorano a stretto contatto con le persone trafficate attraverso i servizi di assistenza e supporto. Infatti, al momento della stesura del presente Rapporto, il **Comitato di Coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta di esseri umani**²⁹⁵, citato nel Rapporto governativo²⁹⁶, non è funzionante, a discapito del suo ruolo chiave di strumento di supporto al coordinamento dell'azione di Governo inerente alle politiche e gli interventi in materia di tratta nonché di luogo di riflessione, incontro e confronto tra saperi, pratiche e politiche rappresentate dai vari *stakeholders* che dovrebbero partecipare alle attività di tale organismo.

Si rileva la positiva adesione e, in alcuni casi promozione, di **progetti europei** da parte di alcuni Ministeri su temi specifici riguardanti la tratta, tra cui, la formazione congiunta di attori impegnati in attività anti-tratta e azioni di supporto alle vittime; comunicazione generica e specializzata sulla tratta; osservatorio e centro risorse sulla tratta di esseri umani. Tuttavia, è qui doveroso segnalare due elementi critici che emergono dalla lettura di tali iniziative, descritte nel Rapporto governativo. Il primo riguarda la sostenibilità: nella stragrande maggioranza dei casi, una volta terminati i finanziamenti comunitari, per loro natura vincolati ad un arco temporale limitato, i Ministeri coinvolti non danno continuità alle azioni validate come buone pratiche, disperdendo, di fatto, conoscenze e competenze specifiche²⁹⁷. Il secondo elemento critico concerne le errate descrizioni circa la titolarità e la durata di alcuni progetti comunitari che por-

tano a fornire una rappresentazione non corretta delle azioni effettivamente messe in campo dal Governo italiano²⁹⁸.

A livello istituzionale, la collaborazione con i Paesi d'origine continua ad essere ambito operativo quasi esclusivo del Ministero degli Affari Esteri; informazioni specifiche sulle attività svolte²⁹⁹ e sul loro effettivo impatto non risultano essere reperibili.

Le raccomandazioni elaborate dal Gruppo CRC nel periodo 2003-2008 sono state prevalentemente disattese e, in alcuni casi, hanno dato risposta ad esse quasi esclusivamente ONG ed Enti Locali³⁰⁰.

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Ministero degli Affari Esteri**, al **Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali**, al **Dipartimento per le Pari Opportunità** di rafforzare la prevenzione della tratta di minori, incoraggiando interventi (es. unità di strada, centri diurni a bassa soglia) volti ad entrare in contatto con le potenziali vittime nei contesti in cui vivono e potenziando gli investimenti nei principali Paesi d'origine al fine di contrastare le cause strutturali del fenomeno, in particolare rafforzando i sistemi ed i meccanismi di protezione dell'infanzia;
2. Al **Ministero dell'Interno** di adottare le misure necessarie ad assicurare una corretta applicazione su tutto il territorio nazionale della normativa relativa alla protezione sociale (art. 18 T.U. Immigrazione, art. 13 Legge 228/2003), senza alcun obbligo di denuncia e calibrando i progetti di assistenza e integrazione sociale sui bisogni reali di ciascun minore, garantendo le risorse necessarie agli interventi, incluso l'accesso a meccanismi di compensazione dei danni subiti;

²⁹⁸ Ad esempio, nel Rapporto governativo, op.cit., pag. 188, l'Osservatorio Tratta risulta essere stato istituito, nell'ambito del Programma comunitario Equal, dal Dipartimento per le Pari Opportunità e da una rete di ONG. In realtà, tale Osservatorio (www.osservatoriotratta.it) è stato creato nel 2005 da una *partnership* di sviluppo composta da 11 attori che rappresentano ONG, Università, Istituti di ricerca, ASL, Enti Locali. Con il Dipartimento per le Pari Opportunità è stato siglato un Protocollo d'intesa per la realizzazione di alcune iniziative durante la fase finale del progetto, conclusosi nel febbraio 2008. Si segnala però come elemento positivo, contrariamente alla tendenza generale di non valorizzare i risultati positivi dei progetti europei, l'istituzione per decreto (3 dicembre 2007) del primo Osservatorio istituzionale sul fenomeno della tratta degli esseri umani.

²⁹⁹ Rapporto governativo, op. cit., pagg. 202-203.

³⁰⁰ Ad esempio, si segnala l'elaborazione e l'implementazione di protocolli per l'identificazione di persone trafficate realizzati da alcune Procure e Questure italiane in collaborazione con enti locali o associazioni (es. il protocollo della Procura di Teramo steso e promosso in collaborazione con l'Associazione On the Road); ricerche nazionali sulle varie forme di tratta condotte da *partnership* composte da università, istituti di ricerca, enti locali, associazioni (es. le ricerche realizzate nell'ambito del progetto Equal «Osservatorio Tratta», si veda nota 300; azioni di prevenzione realizzate da agenzie pubbliche e private impegnate in attività anti-tratta (es. le campagne territoriali sul Numero Verde contro la tratta 800.290.290).

²⁹³ Rapporto governativo, op. cit., pag. 183.

²⁹⁴ Si veda oltre nota 300.

²⁹⁵ Decreto di istituzione 21 marzo 2007, registrato il 5 luglio 2007.

²⁹⁶ Presidenza del Consiglio dei Ministri et al., op. cit., pag. 183.

²⁹⁷ Si vedano, ad esempio, i progetti finalizzati alla formazione delle Forze dell'Ordine sui temi della tratta citati nel Rapporto governativo, op. cit. pag. 187.

Capitolo VIII

Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

2° rapporto supplementare



178

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

3. Al Dipartimento per Pari Opportunità di ripristinare il funzionamento del Comitato di coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta di esseri umani e di sviluppare e implementare quanto prima un Piano Nazionale contro la tratta, che comprenda anche l'adozione di procedure operative per l'identificazione³⁹², l'assistenza e la presa in carico dei minori vittime di tratta a livello locale, nazionale e transnazionale ed un sistema di monitoraggio e di impatto degli interventi realizzati.